

della cartografia e documentazione nautica, sia tradizionale sia in formato elettronico e, infine, cura la diffusione delle informazioni nautiche in ambito nazionale e internazionale;

la missione dell'Istituto idrografico della Marina è quella di « concorrere alla difesa nazionale, alla sicurezza della navigazione e alla conoscenza e valorizzazione di tutto quanto legato al mare, da un punto di vista scientifico, tecnologico e ambientale »;

nell'organigramma dell'Istituto si riscontra una carenza di personale a causa della quale non si riesce a far fronte alle esigenze richieste per lo svolgimento dell'attività tecnico-produttiva e a far funzionare tutti i reparti produttivi dell'Istituto, tanto che, anche in previsione dei pensionamenti entro l'anno 2024, si calcola una carenza di personale pari al cinquanta per cento;

in tutti i computi del Ministero della difesa sono bloccate le assunzioni per esubero di personale e tale disposizione vale anche per l'Istituto idrografico della Marina nonostante nell'Istituto stesso sussista una grave carenza di personale che incide in maniera significativa sul mantenimento del livello non solo di capacità ma anche di eccellenza —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere per effettuare nuove assunzioni al fine di incrementare i livelli occupazionali necessari a mantenere e migliorare la competitività e la produttività dei vari reparti dell'Istituto idrografico della Marina di Genova. (4-14429)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

D'ARIENZO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

Banco Popolare, UniCredit e Ubi hanno unilateralmente aumentato i costi

dei loro conti correnti motivandolo con la necessità di rientrare sui costi del « Fondo nazionale di risoluzione » utilizzato per la risoluzione di Banca Etruria, Banca Marche, Cari Chieti e Cari Ferrara;

in questo modo migliaia di famiglie e imprese pagheranno una tassa voluta da queste banche e mai prevista dal Governo;

nel dettaglio, Banco Popolare sta informando i correntisti che sarà imposta una tassa *una tantum* di 25 euro da pagarsi a fine dicembre, Ubi ha previsto un incremento di 12 euro annui del canone dei conti correnti e UniCredit ha ritoccato il canone mensile di alcune tipologie di conto corrente di circa 2 euro al mese;

sommando le tre banche si giunge alla cifra di circa 12,4 milioni di famiglie e imprese clienti. Più o meno il 20 per cento della popolazione italiana che si è trovata o si troverà, sull'estratto conto, una tassa in più da pagare;

nella legge di stabilità 2016, nella quale è confluito il contenuto del decreto-legge 183 del 2015; non era assolutamente stabilito un epilogo simile, anzi, lo scopo era esclusivamente quello di impegnare il sistema bancario nel salvataggio con risorse proprie, attraverso l'istituto della risoluzione delle quattro banche in parola;

così come veniva a suo tempo specificato dal Governo e dalla Banca d'Italia, il contribuente non avrebbe subito alcun costo, in quanto l'intero onere sarebbe stato posto a carico degli azionisti e degli obbligazionisti subordinati delle quattro banche e a carico del complesso del sistema bancario italiano attraverso il fondo di risoluzione —:

quali iniziative di competenza, anche normative, intenda assumere per fermare i prelievi in corso, impedire che altre banche facciano allo stesso modo ed evitare la sgradevole certezza dei correntisti, che a pagare le « malefatte » del sistema bancario siano loro, che non c'entrano nulla con quelle banche mal gestite e, quindi, risolte. (4-14433)